



**7. Barometro della clientela  
sulle energie rinnovabili**  
in collaborazione con Raiffeisen



### **Cattedra per la gestione delle energie rinnovabili, Università di San Gallo**

La cattedra Good Energies presso l'Istituto di Economia e Ambiente dell'Università di San Gallo si occupa di problematiche inerenti alla gestione delle energie rinnovabili, compresa l'analisi delle strategie di investimento, della politica energetica nonché di ricerche su modelli aziendali e comportamenti della clientela. Gli studi condotti dal gruppo di ricerca della cattedra sono stati pubblicati in illustri riviste specialistiche e hanno fornito nuove conoscenze per le istanze decisionali politiche in Svizzera e a livello internazionale. La cattedra è stata istituita nel 2009 ed è diretta dal Prof. Dr. Rolf Wüstenhagen.

**[goodenergies.iwoe.unisg.ch](http://goodenergies.iwoe.unisg.ch)**

### **Raiffeisen: terzo Gruppo bancario in Svizzera**

Raiffeisen è la principale banca retail della Svizzera con 3.7 milioni di clienti e 955 filiali in tutto il Paese. Con una quota del 17.2% nel settore ipotecario svizzero e CHF 173 miliardi di prestiti alla clientela, la società mira a offrire investimenti sostenibili ai propri clienti business e privati e così facendo comprende la necessità di monitorare e valutare le opportunità e i rischi delle energie rinnovabili. Il «Barometro della clientela sulle energie rinnovabili» fornisce un contesto e preziose informazioni circa le opinioni dei clienti sulle energie rinnovabili nonché sulle loro aspettative riguardanti i fornitori di servizi finanziari. Raiffeisen applica tali risultati sviluppando prodotti e servizi di sostenibilità su misura per le necessità dei clienti.

**[www.raiffeisen.ch](http://www.raiffeisen.ch)**

### **Nota legale**

<b>Editore</b>	Cattedra Good Energies per la gestione delle energie rinnovabili, Università di San Gallo
<b>Autori</b>	Karoline Gamma, Alexander Stauch, Rolf Wüstenhagen
<b>Contatti</b>	<a href="mailto:rolf.wuestenhagen@unisg.ch">rolf.wuestenhagen@unisg.ch</a>
<b>Project management Raiffeisen</b>	Max Wirz
<b>Layout</b>	misigno graphic-design
<b>Rilevamento dati</b>	intervista AG
<b>Lingua originale</b>	inglese
<b>Traduzione in tedesco</b>	Alexander Stauch
<b>Traduzione in francese e italiano</b>	Raiffeisen
<b>Sito Web</b>	<a href="http://www.iwoe.unisg.ch/kundenbarometer">http://www.iwoe.unisg.ch/kundenbarometer</a>
<b>Diritti d'autore</b>	Università di San Gallo, 2017 La riproduzione è consentita, tranne che per uso commerciale, citando la fonte

## Introduzione

Dal 2011 il Barometro della clientela sulle energie rinnovabili si è affermato come uno dei più completi sondaggi annuali sulle preferenze della popolazione svizzera in campo energetico. Da un lato l'edizione di quest'anno riprende tematiche importanti dagli anni precedenti, come il co-finanziamento delle energie rinnovabili, l'efficienza energetica degli edifici e la generale percezione della popolazione sulle energie rinnovabili e sul loro sviluppo in Svizzera. Dall'altro si concentra sui nuovi temi del settore energetico, come la mobilità elettrica e la digitalizzazione e tratta importanti sviluppi attuali nel settore energetico. Per facilitare la lettura, abbiamo incluso una barra laterale sulla destra che indica i principali temi dello studio.

Lo studio è stato elaborato dalla cattedra Good Energies per la gestione delle energie rinnovabili presso l'Università di San Gallo con il supporto finanziario di Raiffeisen. Un particolare ringraziamento va al Servizio Corporate Social Responsibility di Raiffeisen e soprattutto alla Dr. Ladina Caduff e al Dr. Max Wirz per la collaborazione produttiva e gradevole nell'impostazione dello studio. Desideriamo inoltre ringraziare il Dr. Michael Schrackmann di intervista AG e Céline Wagner di misigno graphic-design per il supporto professionale nella redazione della presente pubblicazione.

## Dati e metodologia

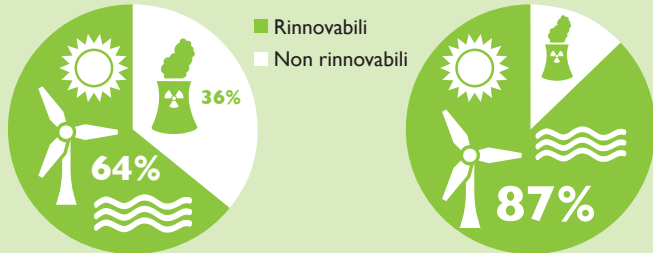
Lo studio si basa su un sondaggio rappresentativo a cui hanno partecipato 1'021 svizzeri di età compresa tra i 16 e i 74 anni che risiedono nelle regioni di lingua tedesca e francese della Svizzera. I dati sono stati raccolti nei mesi di gennaio e febbraio 2017 e il campione è stato ricavato dal B2C Online Panel di intervista AG<sup>1</sup>. Il campione è rappresentativo sia per quanto riguarda il genere (51% di donne) sia per quanto riguarda livello di istruzione, con il 32% degli intervistati che ha conseguito una laurea. Dal punto di vista geografico, il campione riproduce correttamente la distribuzione della popolazione complessiva tra le regioni svizzere di lingua tedesca e francese. Il 25% degli intervistati risiede nella Svizzera occidentale, il 24% nella regione delle Alpi / Prealpi, il 22% nell'altopiano occidentale e il 29% nell'altopiano orientale. Dal 2017 il campione del Barometro della clientela è inoltre rappresentativo anche per quanto concerne l'orientamento politico, coerentemente con i risultati delle ultime elezioni nazionali. Il 29% degli intervistati ritiene che le proprie opinioni siano rappresentate al meglio dall'Unione democratica di centro (UDC), il 16% dal Partito liberale-radical (PLR), il 4% dal Partito borghese-democratico (PBD), il 12% dal Partito popolare democratico (PPD), il 5% dai Verdi liberali (PVL), il 7% dai Verdi (PES) e il 19% dal Partito socialista (PS). Il restante 8% ha indicato altri partiti politici. Il 29% del campione è rappresentato da proprietari di case, il 13% da proprietari di appartamenti e il 58% vive in case in affitto.

<sup>1</sup> <http://www.intervista.ch/en/panel>

## Sintesi

- I consumatori svizzeri continuano ad avere un **atteggiamento estremamente positivo verso le energie rinnovabili**. Se potessero decidere, la quota di energia rinnovabile nel mix elettrico svizzero aumenterebbe dal 64% del 2015 all'87% nel 2030. Inoltre i consumatori preferiscono che **l'energia venga prodotta a livello nazionale** piuttosto che importata: il loro mix preferito nel 2030 comprende l'81% di elettricità **«made in Switzerland»**.
- La popolarità delle energie rinnovabili è riscontrabile anche nella volontà degli intervistati di partecipare a **progetti di co-finanziamento incentrati sull'energia solare**, che consentono di investire in fonti rinnovabili anche senza possedere un tetto o una proprietà. Sebbene solo il 2% degli intervistati abbia già partecipato a tali investimenti, il 61% sarebbe interessato a farlo in futuro.
- Inoltre, per facilitare il finanziamento delle energie rinnovabili, **gli intervistati si aspettano che le banche fungano da esempio**, installando per esempio pannelli solari sui tetti e fornendo infrastrutture di ricarica per la mobilità elettrica.
- Le conoscenze da parte degli intervistati in merito agli **standard e alle certificazioni sull'efficienza energetica** non sono aumentate rispetto allo scorso anno, ma la maggioranza (62%) ritiene importante o estremamente importante la valutazione energetica degli edifici. Questo vale in particolare per coloro che desiderano acquistare una casa (79%). Tra gli inquilini, il 69% preferisce vivere in una casa dotata di impianto solare sul tetto.
- Il sondaggio conferma che la **transizione verso la mobilità elettrica sta sempre più prendendo piede**, con il 44% degli intervistati intenzionato a prendere in considerazione un'auto elettrica per il loro prossimo acquisto. Tale scelta è perlopiù dettata da aspetti ambientali, dalla comodità di ricaricare l'auto a casa e da minori costi di manutenzione. Qualora venissero superati i timori riguardanti la disponibilità di infrastrutture di ricarica e l'autonomia di percorrenza, l'adesione potrebbe essere massiccia.
- La maggior parte degli intervistati (81%) approva l'impegno preso dal Consiglio Federale durante la conferenza sul clima delle Nazioni Unite tenutasi a Parigi e volto a **ridurre del 50% le emissioni di gas serra** entro il 2030. Il 41% degli intervistati ritiene che la Svizzera debba assumere un ruolo guida nel fornire tecnologie a basso tenore di carbonio. Per **contrastare il cambiamento climatico**, il 74% è d'accordo nell'includere i carburanti per il trasporto in eventuali aumenti delle tasse su CO<sub>2</sub>.
- **Le conoscenze in materia energetica** degli intervistati sono passibili di ulteriori miglioramenti. Solo un terzo è stato in grado di indicare le due principali fonti di generazione di elettrica svizzera, idroelettrico e nucleare. L'80% non sa quanto paga in bolletta per gli incentivi alle energie rinnovabili. Il 52% ignora che le tasse che incentivano una minore produzione di CO<sub>2</sub> vengono restituite alla popolazione attraverso le fatture dell'assicurazione sanitaria. In una democrazia diretta è estremamente importante trovare soluzioni per migliorare in maniera efficace le conoscenze della popolazione in campo energetico in modo che questa sia in grado di prendere decisioni in modo consapevole su tematiche complesse come il futuro energetico.
- **La contestualizzazione delle scelte politiche** può influenzare il comportamento di voto. Se interpellati su questo singolo aspetto, il 29% degli intervistati nutre dubbi sulla decisione del Parlamento di eliminare gradualmente gli incentivi alle energie rinnovabili nell'arco di cinque anni. Questa percentuale sale al 43% se agli intervistati viene precedentemente chiesto di valutare la decisione del Parlamento di non definire una scadenza per l'abbandono del nucleare. Se entrambi gli aspetti vengono uniti in un'unica domanda, la percentuale degli intervistati critici nei confronti della decisione di eliminare il supporto alle energie rinnovabili sale al 55%.
- Il Barometro della clientela di quest'anno indica che le donne nutrono maggiore interesse per le energie rinnovabili e le questioni ambientali rispetto agli uomini. Per il 91% delle donne, rispetto al 77% degli uomini, è importante che l'elettricità provenga da fonti rinnovabili. **Differenze di genere** sono inoltre riscontrabili nel valutare l'equilibrio tra salute pubblica e libertà individuale: il 79% delle donne, rispetto al 62% degli uomini, è d'accordo nel vietare le auto diesel nelle città entro il 2025. Gli uomini invece mostrano un maggiore sostegno per le soluzioni tecnologiche, come la mobilità elettrica.

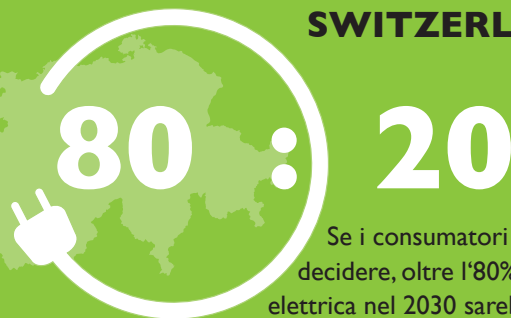
## PREFERENZE RELATIVE ALLE ENERGIE RINNOVABILI



Mix di energia elettrica in Svizzera nel 2015

Mix auspicato di energia elettrica in Svizzera nel 2030

## ENERGIA ELETTRICA «MADE IN SWITZERLAND»



Se i consumatori potessero decidere, oltre l'80% dell'energia elettrica nel 2030 sarebbe generata nel territorio svizzero.

## CO-FINANZIAMENTO DELLE RINNOVABILI

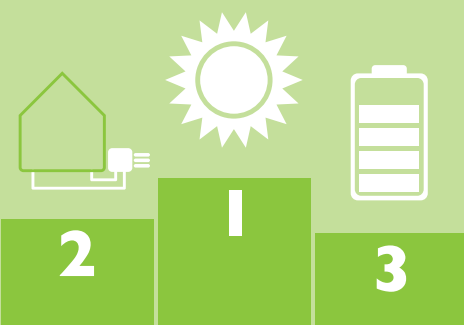
61%

è interessato a co-investire nelle rinnovabili con la propria comunità



## TECNOLOGIE DI ENERGIA RINNOVABILE PIÙ POPOLARI

che i proprietari domestici intendono installare

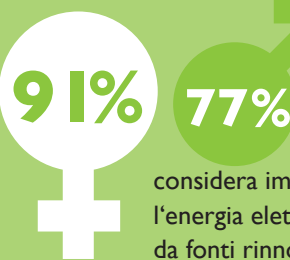


Pompa di calore

Energia solare

Accumulo

## PREFERENZE RELATIVE ALLE RINNOVABILI IN BASE AL GENERE



considera importante che l'energia elettrica provenga da fonti rinnovabili

## ALFABETIZZAZIONE ENERGETICA



Solo il 4% sapeva che il 75% del fabbisogno energetico svizzero (riscaldamento, corrente elettrica e carburanti) è coperto con le importazioni

## PREFERENZE RELATIVE AGLI AFFITTI

69%

degli affittuari preferisce un'abitazione in un edificio dotato di tetto fotovoltaico



## DIVIETO DI CIRCOLAZIONE NELLE CITTÀ PER I VEICOLI DIESEL ENTRO IL 2025



71%

approverebbe se la Svizzera seguisse l'esempio delle città metropolitane (Parigi, Atene, Madrid, Città del Messico) di proibire i veicoli diesel

## CONTRIBUTO ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI



81%

approva l'impegno della Svizzera di ridurre i gas serra del 50% entro il 2030

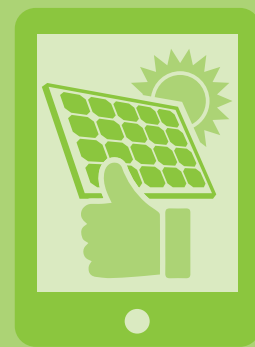
## E-MOBILITY



44%

non escluderebbe che la propria prossima auto fosse elettrica

## DIGITALIZZAZIONE



83%

valuta positivamente i servizi energetici digitali, che consentono una migliore integrazione dell'energia solare

## LE BANCHE POSSONO FUNGERE DA ESEMPIO

72%

si aspetta che le banche assumano un ruolo più attivo nel sostegno delle energie rinnovabili, ad esempio installando pannelli solari sui propri tetti



## Preferenze dei consumatori per le energie rinnovabili

Le energie rinnovabili continuano a vantare una reputazione positiva tra i consumatori svizzeri. L'84% degli intervistati ritiene che sia piuttosto importante (40%) o estremamente importante (44%) che **l'elettricità da loro utilizzata venga generata da fonti rinnovabili**. Questa preferenza è ancora più pronunciata tra le donne. Il 91% delle donne (rispetto al 77% degli uomini) preferisce l'elettricità verde. Questa decisa preferenza per le fonti energetiche rinnovabili è confermata da altri risultati, come l'opinione secondo la quale l'approvvigionamento di energia dovrebbe innanzitutto tutelare il clima (1° posto). Al 2° e 3° posto si attestano l'affidabilità e prezzi accessibili.

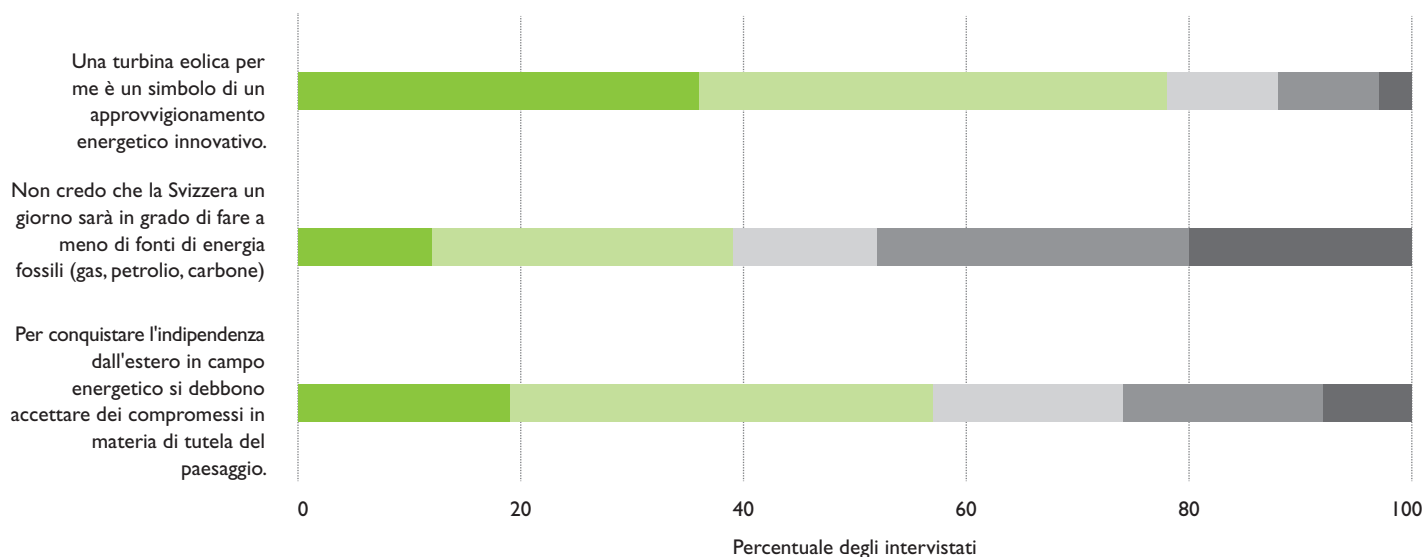
L'**interesse per un approvvigionamento di energia rispettoso del clima** può essere alla base del desiderio degli intervistati che **il mix elettrico del 2030** contenga più energie rinnovabili (87% rispetto all'attuale 64%) e meno fonti non rinnovabili (13% rispetto al 36%) rispetto all'attuale mix. Inoltre gli intervistati preferirebbero un mix elettrico maggiormente diversificato. Sebbene l'energia idroelettrica rimanga la fonte di elettricità preferita, con il 32% nel mix preferito del 2030, gli intervistati desidererebbero un significativo aumento nella percentuale di energia solare (21%) ed energia eolica (14%). Le biomasse e l'energia geotermica rappresenterebbero assieme un ulteriore quinto del mix preferito del 2030. Se i consumatori potessero decidere, la percentuale di energia nucleare diminuirebbe fino al 8% entro il 2030, mentre – sulla scia dei timori riguardanti il cambiamento climatico – il ruolo dei combustibili fossili nel mix elettrico svizzero sarebbe limitato al 4%.

Nonostante le buone prospettive per l'elettricità da fonti rinnovabili, rimane un certo scetticismo in merito all'abbandono dei combustibili fossili. Il 39% degli intervistati non ritiene che la Svizzera sarà in grado di superare la propria dipendenza da petrolio, gas e carbone. Rispetto alla stessa domanda posta cinque anni fa, tale dato è diminuito di dieci punti percentuali, il che indica un incremento lento ma costante **dell'ottimismo in merito alla fattiva possibilità di un futuro caratterizzato da energia più pulita**. Una tendenza simile è riscontrabile nella percentuale di intervistati che ritiene che le turbine eoliche siano un simbolo di approvvigionamento energetico innovativo: qui la percentuale è aumentata dal 72% dello scorso anno al 78% del 2017, il che indica un incremento nell'accettazione delle energie rinnovabili tra la popolazione.

Il 57% degli interpellati ritiene siano giustificabili compromessi nella tutela del paesaggio per ottenere l'indipendenza energetica, opinione più riscontrabile tra gli uomini (62%) che tra le donne (51%).

### «In che misura è d'accordo con queste affermazioni?»

■ D'accordo   ■ Piuttosto d'accordo   ■ Neutrale   ■ Piuttosto in disaccordo   ■ In disaccordo

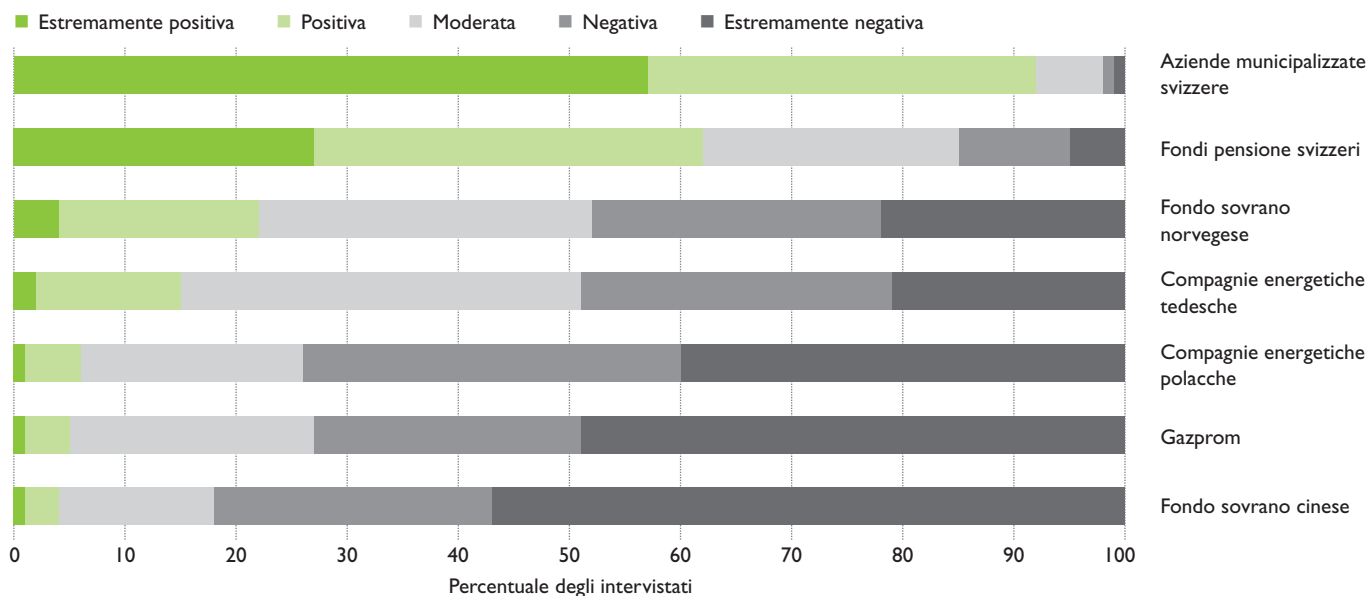


## Preferenza per l'energia «Made in Switzerland»

I consumatori svizzeri presentano una chiara preferenza per l'**elettricità «Made in Switzerland»**. Se gli intervistati del Barometro della clientela di quest'anno potessero decidere, l'81% dell'elettricità nel 2030 sarebbe generata all'interno del Paese e solo il 15% verrebbe importata.<sup>2</sup> La produzione nazionale è importante per la maggior parte degli interpellati, ma alcuni esprimono una preferenza anche per soluzioni più regionali. Il 46% preferirebbe utilizzare elettricità prodotta nella propria regione e un altro 10% si spinge oltre preferendo l'elettricità generata all'interno della propria comunità. Per i consumatori che prediligono un approccio più internazionale è preferibile importare elettricità dai Paesi confinanti (11%) piuttosto che da un qualsiasi Paese europeo (4%).

La preferenza per la produzione nazionale viene espressa anche in merito alla **proprietà delle centrali idroelettriche**. Nel 2016 alcune grandi compagnie energetiche svizzere hanno cercato nuovi investitori per i loro impianti idroelettrici.<sup>3</sup> Abbiamo chiesto agli intervistati la loro opinione sui potenziali nuovi investitori potenzialmente interessati ad acquisire tali partecipazioni. I risultati documentano una chiara preferenza per la proprietà nazionale. Il 92% degli intervistati preferirebbe che i nuovi azionisti fossero aziende municipalizzate di servizi di pubblica utilità svizzere e il 62% ha espresso la propria preferenza per fondi pensione svizzeri, il che sottolinea la buona reputazione delle prime. Per quanto riguarda gli investitori esteri, i tassi di approvazione indicano un netto calo raggiungendo il 22% nel caso di un fondo sovrano norvegese, il 15% per compagnie energetiche tedesche e il 6% per compagnie energetiche polacche. Solo il 4-5% degli intervistati accetterebbe l'idea di partecipazioni di Gazprom o di un fondo sovrano cinese nelle centrali idroelettriche svizzere.

### «Alcune grandi compagnie energetiche svizzere hanno annunciato che stanno cercando nuovi investitori per i loro impianti idroelettrici. Come valuterebbe l'acquisizione di partecipazioni nelle centrali idroelettriche svizzere da parte dei seguenti investitori?»



<sup>2</sup> Il rimanente 4% potrebbe essere prodotto all'interno o all'esterno della Svizzera poiché gli intervistati avevano la possibilità di indicare indifferenza in merito al luogo della produzione di energia elettrica.

<sup>3</sup> <http://www.handelszeitung.ch/unternehmen/axpo-will-wasserkraftwerke-verkaufen-1215377> <http://www.tagesanzeiger.ch/wirtschaft/unternehmen-und-konjunktur/Deshalb-verkauft-Alpiq-49-Prozent-seiner-Wasserkraftwerke/story/19357382>



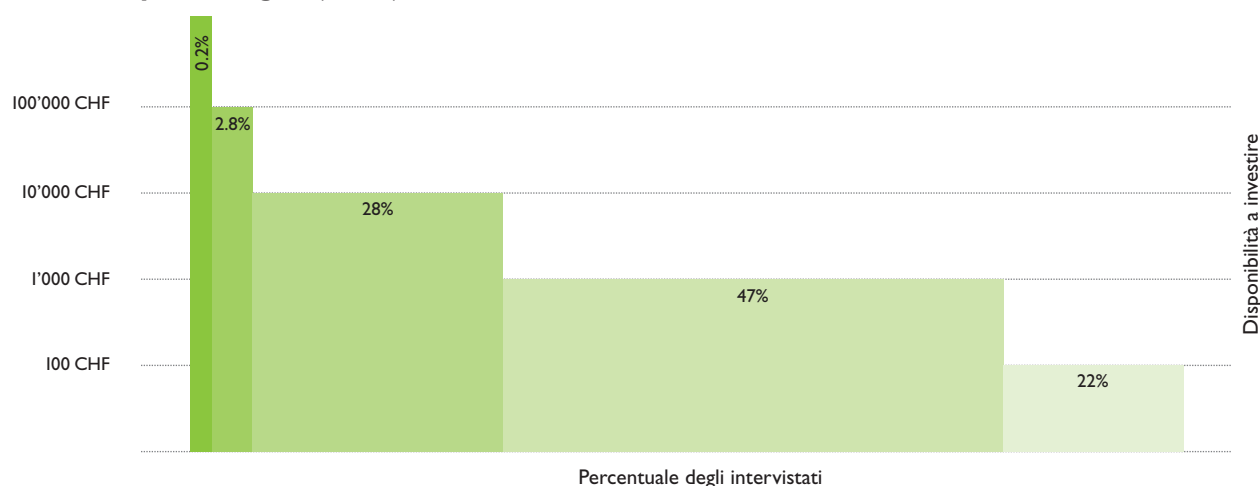
## Co-finanziamento delle energie rinnovabili

Dal 2010 i **progetti di co-finanziamento per le energie rinnovabili** hanno acquisito sempre più popolarità in vari Paesi. La forma più comune è rappresentata da impianti solari comunitari i quali, nati negli Stati Uniti, consentono di investire pur non avendo un tetto di proprietà individuale su cui installare pannelli solari. Anche in Svizzera, dove uno dei primi fornitori di energia solare comunitaria è stata l'azienda di servizio pubblico di Zurigo (EWZ)<sup>4</sup>, il numero di tali progetti è in aumento, il che non sorprende dato l'ampio supporto da parte dei consumatori a tali progetti. Sebbene solo il 2% degli intervistati abbia già partecipato a tali progetti di co-finanziamento, il 61% ha espresso interesse nel farlo. Questi due gruppi di intervistati (N=646) ritengono che le **principali ragioni per partecipare a tali progetti siano offrire un contributo alla tutela ambientale e alla cosiddetta «rivoluzione energetica» (65%)**, diventare maggiormente indipendenti dalle importazioni di elettricità (54%) e supportare la comunità locale (26%). Solo il 21% ha indicato i rendimenti finanziari come una delle due principali ragioni per partecipare a progetti di co-finanziamento delle energie rinnovabili.

Per quanto riguarda l'importo che desidererebbero investire, la maggior parte dei potenziali investitori (47%) immagina un investimento pari a 100-1'000 CHF, in linea con i risultati ottenuti nel nostro sondaggio di due anni fa e con le tipiche dimensioni riscontrabili nei progetti di co-finanziamento per l'energia solare in Svizzera e in altri Paesi europei, importo che consente agli investitori retail di acquistare uno o due pannelli solari. Quasi un terzo dei potenziali **co-investitori** ritiene di poter investire più di 1'000 CHF. All'estremità opposta, il 22% sceglierebbe un investimento inferiore a 100 CHF, il che potrebbe rappresentare una difficoltà per i fornitori di servizi finanziari in termini di gestione dei costi di transazione. Per quanto riguarda la **preferenza tecnologica**, il 54% sceglierebbe un investimento in energia solare, che al momento rappresenta anche la forma più popolare di co-finanziamento. Tuttavia i nostri risultati indicano anche una certa preferenza per altre forme poiché gli intervistati hanno espresso interesse per il co-finanziamento di progetti idroelettrici (46%) ed eolici (40%).

Chi dovrebbe realizzare tale progetto? Le cooperative e le aziende di servizio pubblico sono gli intermediari preferiti. Il 35% degli interpellati acquisterebbe azioni di una cooperativa solare. Il 29% preferirebbe un modello in cui l'azienda locale di servizio pubblico sviluppa il progetto e fornisce elettricità verde, mentre un altro 28% vorrebbe essere co-titolare dell'impianto solare insieme all'azienda di servizio pubblico locale. Solo l'8% ritiene che il miglior modo per realizzare un progetto di co-finanziamento sia attraverso una banca o partecipando a un fondo d'investimento.

### «Quanto denaro immagina di poter investire in un progetto di co-finanziamento per l'energia» (N=646)



<sup>4</sup> <https://www.ewz.ch/de/private/energie-produzieren/an-solaranlage-beteiligen.html>

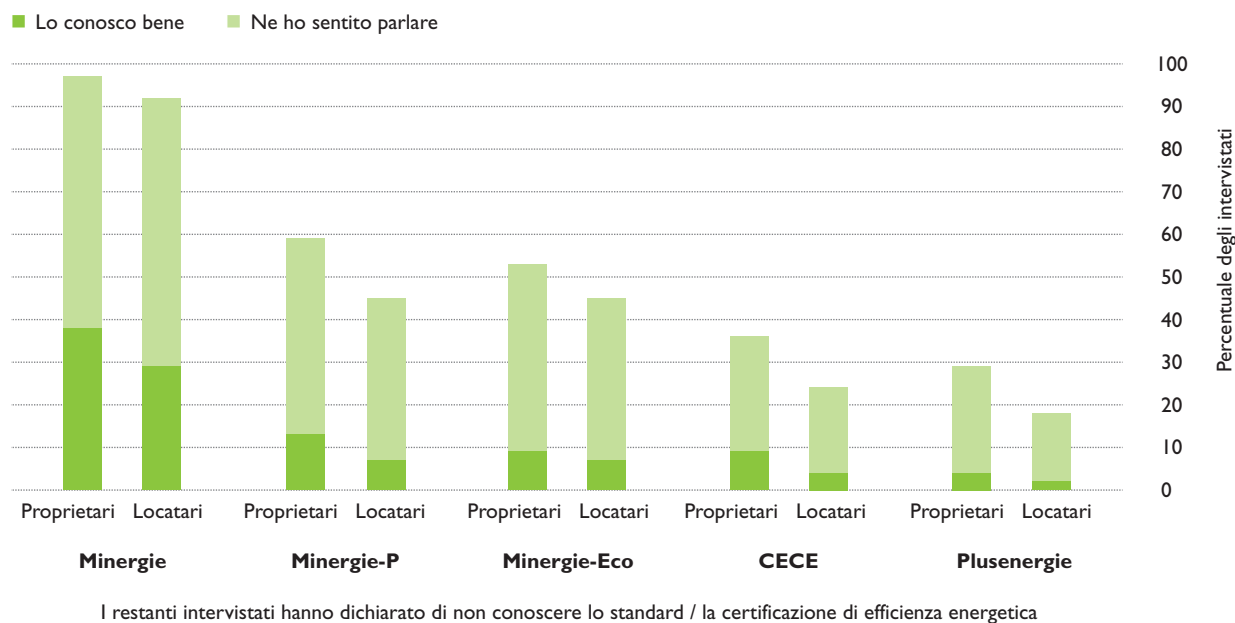


## Efficienza energetica degli edifici: standard e certificazioni

**Le etichette e le certificazioni di efficienza energetica** sono ampiamente utilizzate per informare i consumatori sull'efficienza energetica di alcuni beni, come gli elettrodomestici o le autovetture. Nel settore immobiliare tali certificazioni hanno lo stesso scopo, ossia consentano ai proprietari o ai potenziali acquirenti di ottenere informazioni affidabili sulle prestazioni energetiche dell'edificio e sui costi correlati. Rispetto allo scorso anno la familiarità con le certificazioni energetiche esistenti non è cambiata tra la popolazione svizzera, quindi la comunicazione di tali standard può essere ancora migliorata. Lo standard **Minergie** si conferma il più noto con il 61% degli intervistati che ha risposto di «averne sentito parlare» e il 33% di «conoscerlo bene». Standard simili come **Minergie-P**, **Minergie-Eco** o l'etichetta **Plusenergie** sono meno noti tra gli intervistati. Lo stesso vale per il **Certificato energetico cantonale degli edifici** (CECE<sup>5</sup>) che è facoltativo nella maggior parte dei cantoni. Il 23% degli intervistati ha sentito parlare del certificato CECE e il 6% lo conosce bene. In generale i proprietari di immobili conoscono meglio le diverse certificazioni energetiche rispetto ai locatari.

Con una percentuale simile a quella dello scorso anno, il 59% degli intervistati è d'accordo con l'idea che il certificato CECE diventi obbligatorio. È interessante notare come i locatari siano più favorevoli all'obbligatorietà del **certificato CECE** (66%) rispetto ai proprietari di immobili (49%) nonostante conoscano meno lo status di certificazione del loro immobile (56% non lo conosco) rispetto ai proprietari (37% non lo conosco).

### «Qual è il suo grado di conoscenza dei seguenti standard/certificazioni di efficienza energetica per gli edifici?»



<sup>5</sup> <https://www.geak.ch>

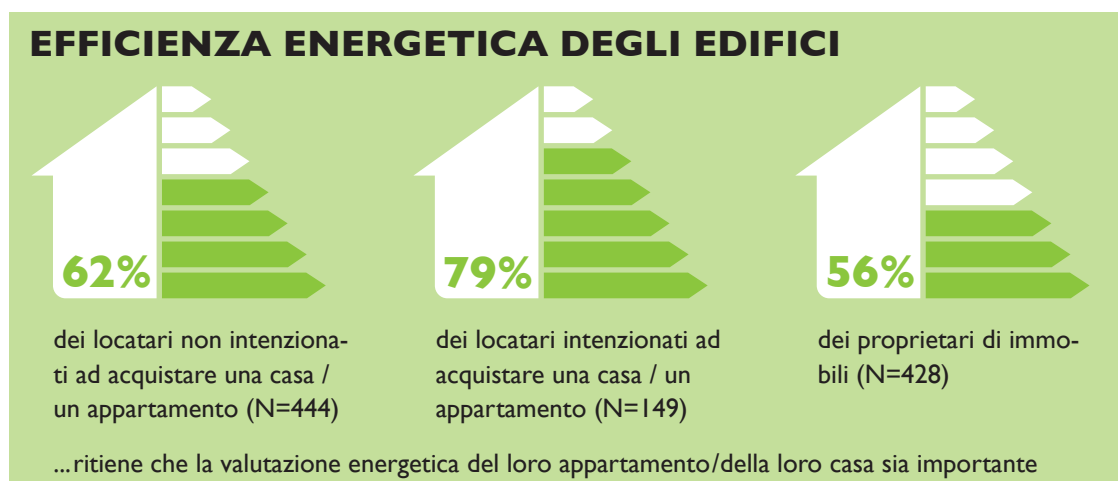
## Valutazioni di efficienza energetica e ristrutturazione edilizia

La maggior parte degli intervistati (62%) ritiene importante **la valutazione energetica degli immobili**, tuttavia la percentuale differisce tra i proprietari (N=428), i locatari (N=444) o i locatari intenzionati a diventare proprietari (N=149). La valutazione energetica è reputata estremamente importante tra coloro che hanno indicato la volontà di acquistare un immobile nei prossimi anni (79%), seguiti dai locatari (62%) e dai proprietari di immobili (56%). La maggiore richiesta di valutazione energetica degli edifici tra i potenziali proprietari si riflette anche nella loro volontà di pagare di più per tale valutazione. I potenziali proprietari sono disposti a pagare in media 500 CHF per una valutazione energetica dell'immobile, mentre la somma si dimezza tra gli attuali proprietari (250 CHF).

Per i potenziali proprietari la valutazione energetica di un immobile è importante per ottenere informazioni sui costi operativi (1° posto), sulla necessità di ristrutturazioni finalizzate all'efficienza energetica (2° posto) e sull'accessibilità dei prezzi dell'immobile (3° posto). Le fonti più importanti di informazioni sulle condizioni energetiche di un immobile sono il venditore (56%), il mediatore (44%) e l'architetto (33%)<sup>6</sup>. Altre fonti di informazioni, come la banca o l'appaltatore diretto, sono considerate meno importanti.

I proprietari di immobili preferiscono fare affidamento su **fonti indipendenti**, come un consulente indipendente (57%) o amici e colleghi (43%), per **ottenere informazioni sulle ristrutturazioni necessarie per l'efficienza energetica**. Nel decidere se effettuare una ristrutturazione, i proprietari prendono prima di tutto in considerazione il vantaggio economico ossia se i risparmi risultanti superano i costi di ristrutturazione. Il secondo aspetto più importante è la possibilità che la ristrutturazione riduca le emissioni di CO<sub>2</sub> dell'immobile. Al terzo posto si attestano i costi e l'aumento del comfort.

I proprietari di immobili ritengono di essere ben informati sui vari aspetti correlati alle ristrutturazione a favore dell'efficienza energetica, come i risparmi energetici ottenibili, il rapporto costi-benefici degli investimenti in efficienza energetica, le opportunità di finanziamento e gli incentivi fiscali. Al contrario, meno del 25% dei proprietari di immobili ritiene di essere ben informato sui sussidi disponibili per la certificazione energetica dell'immobile, il che impedisce una diffusione più marcata.



<sup>6</sup> Gli intervistati avevano la possibilità di indicare più di una fonte di informazioni.

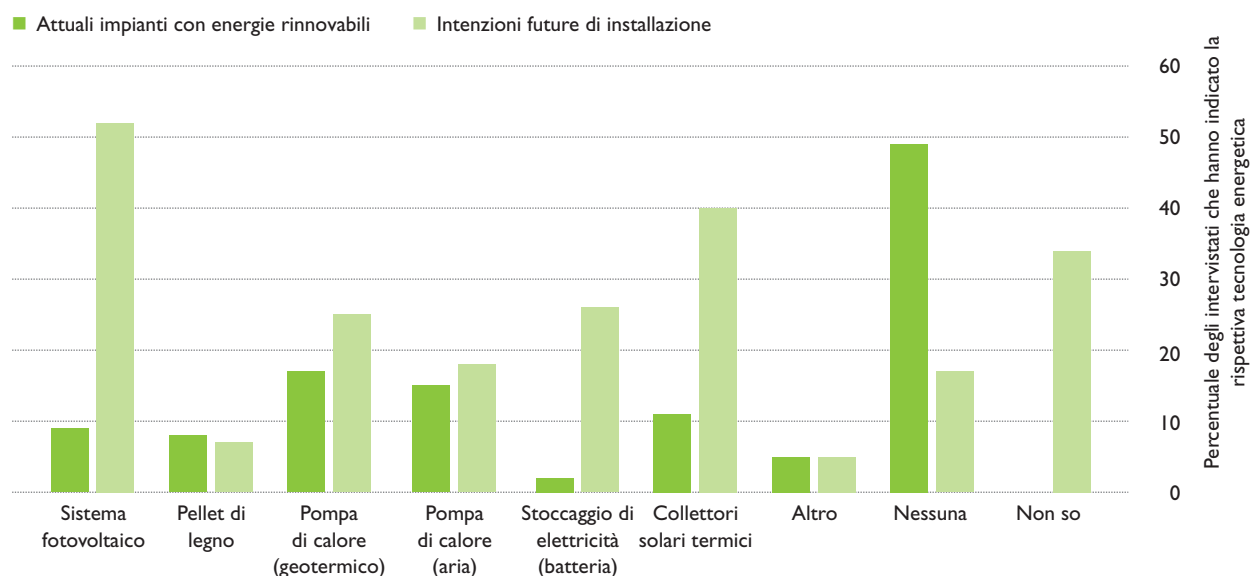
## Energie rinnovabili negli edifici

Anche quest'anno il Barometro della clientela indaga l'utilizzo delle **energie rinnovabili negli edifici**. Il 49% dei proprietari di immobili non ha ancora installato alcuna tecnologia che utilizza energie rinnovabili, il 32% ha installato una pompa di calore, il 11% collettori solari termici, il 9% un sistema fotovoltaico, l'8% tecnologie che utilizzano pellet di legno e il 2% una batteria per lo stoccaggio dell'elettricità.

L'8% dei proprietari ha deciso di installare (ulteriori) tecnologie per le energie rinnovabili e il 41% le sta prendendo in considerazione ma non ha ancora preso una decisione al riguardo. Il 34% non ha ancora considerato questa possibilità e solo il 17% ha deciso di non installare nel proprio edificio tecnologie per le energie rinnovabili. Tra i proprietari che desiderano installare, o considerare di installare, (ulteriori) tecnologie per le energie rinnovabili (N=210), **la maggior parte prenderebbe in considerazione un sistema fotovoltaico (52%)**, seguito dai collettori solari termici (40%). Le pompe di calore occupano il secondo posto con il 43% dei proprietari. Lo stoccaggio in batteria è un'opzione tecnologica emergente, il 26% dei proprietari dichiara infatti di prendere in considerazione un investimento in questa soluzione.

La positiva reputazione delle tecnologie per le energie rinnovabili è evidente anche nelle **preferenze dei locatari** che non hanno intenzione di acquistare un immobile (N=444). Se questi dovessero scegliere tra un appartamento in un edificio dotato di sistema fotovoltaico e uno privo (a parità di condizioni), il 69% sceglierebbe quello con il sistema fotovoltaico (il 20% risulta indeciso). Davanti alla scelta di affittare un appartamento con o senza infrastrutture di ricarica per auto elettriche, il 39% preferirebbe poter ricaricare un'auto elettrica (il 27% risulta indeciso). Vi sono inoltre locatari disposti a pagare per queste nuove tecnologie. Davanti alla possibilità di scegliere un appartamento con impianto fotovoltaico sul tetto e infrastrutture di ricarica per auto elettrica o uno sprovvisto di tali tecnologie, il 38% dei locatari preferisce il primo anche pagando 50 CHF in più al mese (il 32% risulta indeciso).

### «Quali delle seguenti tecnologie energetiche sono installate nel suo edificio?/ Quali (ulteriori) tecnologie energetiche ha intenzione di installare?»



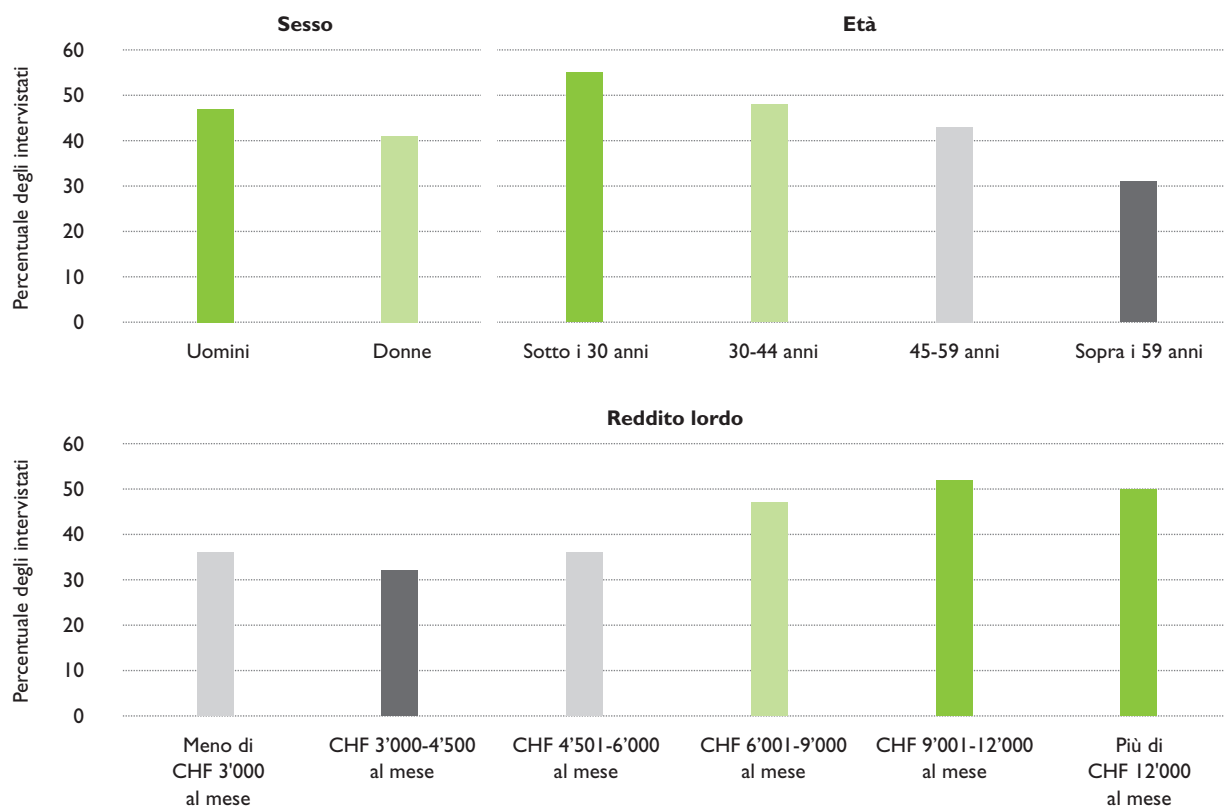
## L'avvento della mobilità elettrica

Le notizie provenienti dal settore automobilistico nel 2016 e all'inizio del 2017, come la collaborazione di BMW, Daimler, Ford e Volkswagen per costruire una rete di ricarica rapida in Europa<sup>7</sup>, inducono a ritenere che la **mobilità elettrica** stia per raggiungere un punto di svolta. La **voce dei consumatori**, nel Barometro della clientela di quest'anno evidenzia nuovamente questo importante sviluppo. Il 42% degli intervistati indica di essere interessato alla mobilità elettrica, ma solo il 2% possiede già un'auto elettrica.<sup>8</sup> Il 14% ha già provato un'auto elettrica o ha richiesto un preventivo a una concessionaria. Tra gli intervistati che non possiedono un'auto elettrica (N=1005), il 44% afferma che potrebbe optare per l'elettrico nell'acquisto della prossima auto. Nell'edizione dello scorso anno del Barometro della clientela sulle energie rinnovabili, per il 25% degli interpellati sarebbe stato ipotizzabile acquistare un'auto elettrica nei successivi due anni.

Per quanto concerne il **profilo socio-demografico dei potenziali acquirenti di auto elettriche**, il nostro sondaggio mostra ancora una volta che la volontà di acquisto di veicoli elettrici è correlata al reddito. La percentuale di intervistati per i quali è ipotizzabile l'acquisto di un'auto elettrica ammonta al 36% nei tre gruppi di reddito inferiore (sotto CHF 6'000 al mese), ma la percentuale aumenta al di sopra del 50% nei due gruppi con fasce di reddito più alte (oltre CHF 9'000 al mese).

Inoltre **la volontà di acquistare** un'auto elettrica è superiore tra gli uomini (47%) rispetto alle donne (41%) e diminuisce con l'età. Il 55% degli intervistati al di sotto dei 30 anni e il 48% di quelli con un'età compresa tra i 30 e 44 anni è disposto ad acquistare un'auto elettrica, mentre solo il 43% del gruppo con un'età compresa tra 45 e 59 anni e il 31% con un'età superiore a 59 anni sarebbe disposto a effettuare tale acquisto. Come nell'edizione dello scorso anno, i sostenitori dei Verdi liberali (PVL) spiccano con un 63% di intervistati che mostra interesse nella mobilità elettrica e un 58% intenzionato ad acquistare un veicolo elettrico, rispetto al 34% di interessati e al 39% di intenzionati tra i sostenitori dell'Unione democratica di centro (UDC).<sup>9</sup>

### «Immagina di poter scegliere un'auto elettrica come sua prossima vettura?»



<sup>7</sup> <http://www.handelsblatt.com/unternehmen/industrie/daimler-bmw-vw-deutsche-autohersteller-planen-schnelladenetz-fuer-e-autos/14907786.html>

<sup>8</sup> Il dato corrisponde alle statistiche svizzere sulle autovetture, che indicano che nel 2016 il 2% (valore arrotondato) di tutte le autovetture in svizzera era costituito da auto elettriche o ibride (<https://www.bfs.admin.ch/>)

<sup>9</sup> Il 42% (PPD e PLR) e il 50% (PES) dei sostenitori degli altri partiti politici prendono in considerazione l'elettrico per la loro futura auto.

## Mobilità elettrica: fattori di stimolo e ostacoli

In termini di **supporto alla diffusione della mobilità elettrica**, le infrastrutture di ricarica ricoprono chiaramente il primo posto con il 46% degli intervistati che auspica una rete nazionale di stazioni di ricarica rapida nelle autostrade. Questa percezione pre-acquisto contrasta in parte con studi sul comportamento post-acquisto in Paesi con un'elevata penetrazione di auto elettriche, come la Norvegia, i quali mostrano che l'83% delle ricariche viene effettuata a casa.<sup>10</sup> Il 39% ritiene che un incentivo fiscale possa essere efficace per supportare la diffusione della mobilità elettrica, il 34% auspica stazioni di ricarica pubbliche gratuite mentre il 29% sarebbe favorevole a un contributo all'acquisto. Il 23% degli intervistati apprezzerrebbe stazioni di ricarica presso il luogo di lavoro.

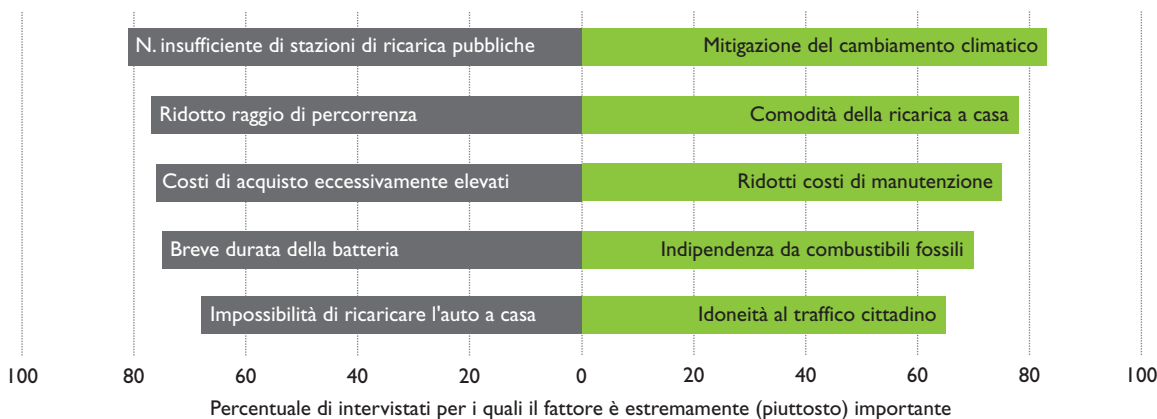
La possibilità di **provare in prima persona a guidare** un'auto elettrica può far superare i timori iniziali, come il ridotto raggio di percorrenza, e promuovere vantaggi come l'accelerazione rapida o la comodità di potere ricaricare l'auto a casa. Sebbene la percentuale di interpellati che sceglie questa misura di supporto sia al momento bassa (15%), il sondaggio dimostra che le donne (18%) più degli uomini (12%) vorrebbero avere l'opportunità di cambiare la propria auto durante il fine settimana per provarne una elettrica. Questo indica che si potrebbero creare iniziative di promozione della mobilità elettrica offrendo la possibilità di guidare in prima persona tali veicoli, come l'iniziativa eCar4Car<sup>11</sup>, rivolgendosi in specifico a un pubblico femminile.

**La ragione più importante che spinge verso l'acquisto di un'auto elettrica** è la tutela del clima, con l'83% degli intervistati che considera questo fattore estremamente o piuttosto importante. La possibilità di poter ricaricare l'auto comodamente a casa propria è ritenuta estremamente o piuttosto importante dal 78% dei partecipanti al sondaggio. I minori costi di manutenzione (75%) e l'indipendenza dai combustibili fossili (70%)<sup>12</sup> si attestano rispettivamente al 3° e al 4° posto. Il 65% degli intervistati ritiene che la mobilità elettrica sia perfetta per il traffico cittadino e che ciò rappresenti un motivo importante per sceglierla.

Tra i principali **fattori che ostacolano l'acquisto** di un'auto elettrica vi sono le infrastrutture di ricarica, l'autonomia di percorrenza e il prezzo. Per l'81% degli intervistati il numero insufficiente di stazioni di ricarica pubbliche<sup>13</sup> rappresenta un importante fattore che spinge a non acquistare un'auto elettrica. Per il 77% il secondo fattore di ostacolo è da individuare nel limitato raggio di percorrenza delle auto elettriche<sup>14</sup> e per il 76% tali veicoli hanno un costo eccessivamente elevato. Il 75% degli intervistati nutre timori circa la durata delle batterie, mentre il 68% ritiene che l'impossibilità di ricaricare l'auto a casa rappresenti un ostacolo.

### «Che importanza ricoprono i seguenti fattori...

nel decidere di non acquistare un'auto elettrica?»    nel decidere di acquistare un'auto elettrica?»



<sup>10</sup> <http://wpstatic.idium.no/elbil.no/2016/06/paper-evs29-norwegian-ev-success.pdf>

<sup>11</sup> <http://www.swiss-emobility.ch/de/swiss-eday/Swiss-eDay-2016/eCar4Car.php>

<sup>12</sup> L'83% degli intervistati ritiene che il prezzo della benzina aumenterà fino al 2020, il che può rappresentare una delle ragioni per cui l'indipendenza dai combustibili fossili è considerata un importante fattore di stimolo per la mobilità elettrica.

<sup>13</sup> Non sorprende che le infrastrutture di ricarica continuino a essere considerate uno dei principali ostacoli per la maggior parte degli intervistati poiché più del 50% ritiene che ci siano meno di 1'000 stazioni di ricarica pubbliche in Svizzera. Tuttavia, secondo SvizzeraEnergia e l'Ufficio federale per l'energia, la Svizzera presenta la più densa rete di stazioni di ricarica pubbliche al mondo con oltre 1'600 stazioni accessibili al pubblico nel 2016 (Energieeffiziente Fahrzeuge, Markttrends 2017, <https://energieplus.com/2017/03/09/wie-entwickelt-sich-der-automarkt/> & <https://chargemap.com/about/stats/switzerland>).

<sup>14</sup> Il 64% degli intervistati desidera un raggio di percorrenza massimo pari o superiore a 250 km e il 24% un raggio di almeno 500 km. Gli uomini e i sostenitori dell'UDC auspicano un raggio superiore rispetto alle donne o ai sostenitori di altri partiti politici.

## Il ruolo del settore finanziario: prodotti e processi

Le banche ricoprono un ruolo chiave nel promuovere le energie rinnovabili e il Barometro della clientela di quest'anno indica che i consumatori si aspettano che le banche agiscano in tal senso e che aumentino i loro sforzi.

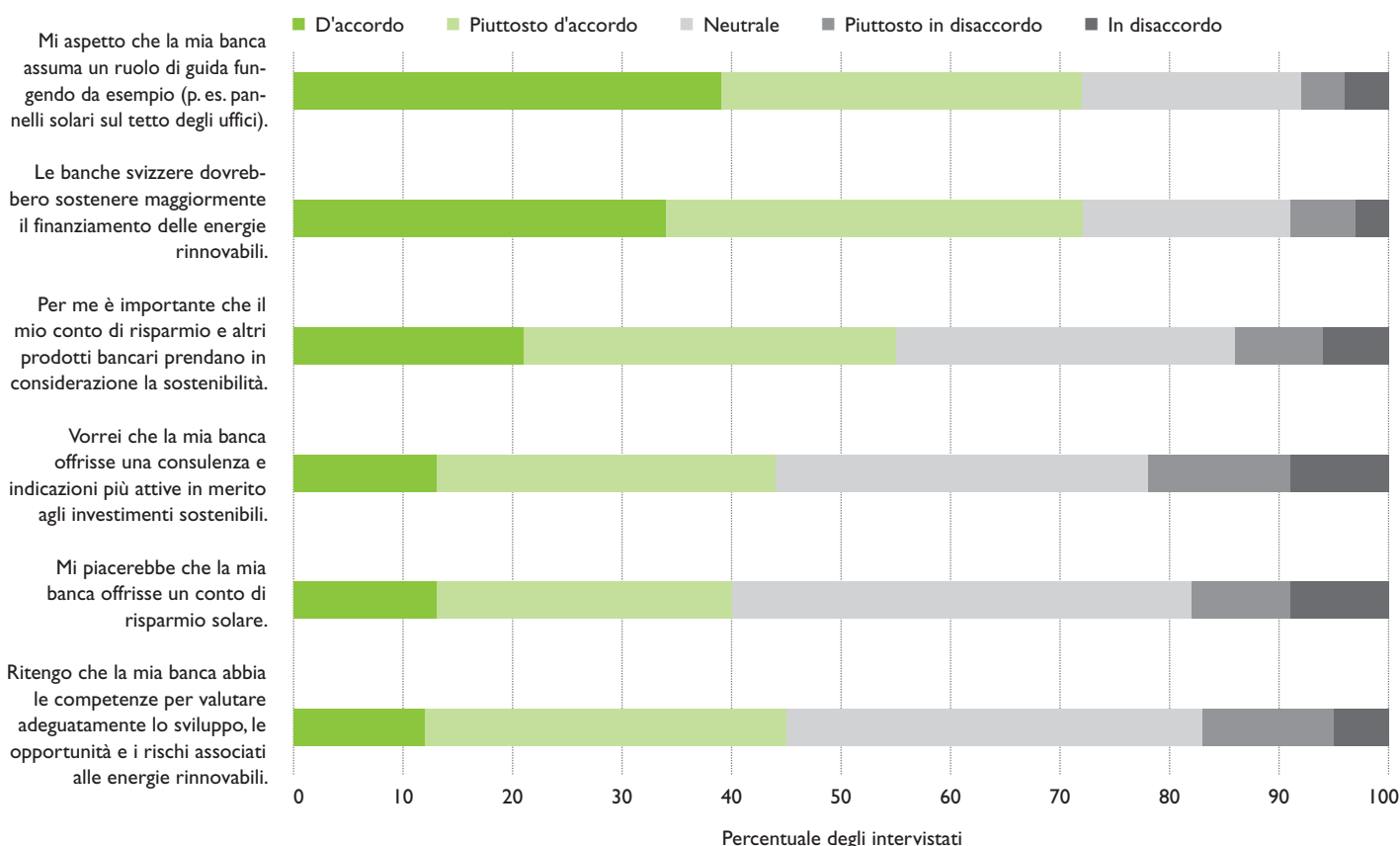
Tra questi vi è il classico ruolo delle banche come intermediari finanziari: il 56% dei consumatori desidera **prodotti d'investimento innovativi e sostenibili** mentre il 72% ritiene che **il finanziamento delle energie rinnovabili** debba aumentare, e per quanto concerne i consulenti di investimento, il 44% degli intervistati auspica migliori indicazioni riguardo ai rischi e alle opportunità associati agli investimenti sostenibili.

Questi risultati dimostrano che la finanza sostenibile offre un potenziale non ancora sfruttato. Prodotti innovativi correlati alle energie rinnovabili, per esempio sotto forma di conto di risparmio solare (simile al co-finanziamento delle energie rinnovabili), sarebbero benaccetti dal 44% degli interpellati. Poiché il 45% degli intervistati ritiene che la propria banca sia abbastanza competente per valutare i rischi e le opportunità delle energie rinnovabili, lo sviluppo delle competenze bancarie in tema di investimenti rinnovabili rappresenta una strategia promettente che consentirebbe alle banche di costruire una fonte durevole di vantaggio competitivo.

Le aspettative dei consumatori non si limitano tuttavia ai classici ruoli bancari di finanziamento e consulenza. Il 72% degli intervistati desidererebbe che la propria banca **fungesse da esempio**, nell'installare per esempio pannelli solari sui tetti degli uffici o fornendo ai clienti e ai collaboratori infrastrutture di ricarica per i loro veicoli elettrici. Tali iniziative possono aiutare le banche a dimostrare un approccio orientato alla sostenibilità e di conseguenza a rafforzare la credibilità e la competenza percepita quali stimoli per la sostenibilità.

Un'ulteriore analisi dei dati indica che le donne hanno aspettative più elevate rispetto agli uomini nei riguardi della promozione delle energie rinnovabili e della sostenibilità da parte della loro banca. Questo risultato è in linea con la generale preferenza delle donne per l'elettricità verde e la tutela ambientale.

### «In che misura è d'accordo con le seguenti affermazioni sul ruolo del settore finanziario nelle energie rinnovabili?»



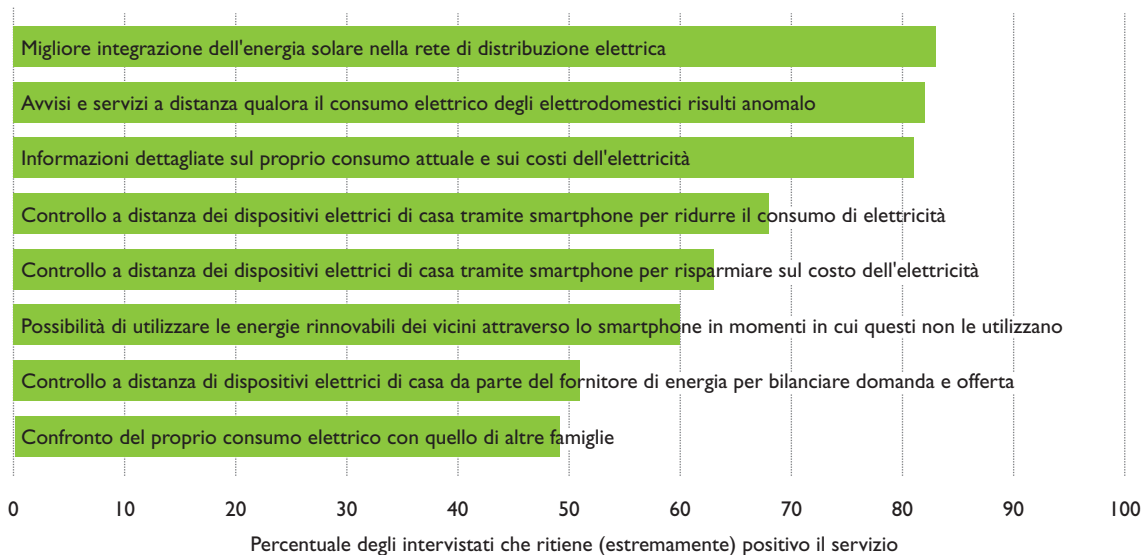
## Vantaggi della digitalizzazione nel settore energetico

Negli ultimi anni è aumentato l'utilizzo di servizi digitali per gestire la domanda e l'offerta di elettricità da parte dei tradizionali operatori del mercato energetico, come le aziende di pubblico servizio, e di nuove realtà che sono entrate nel mercato, come società di telecomunicazioni (p. es. Swisscom) e società Internet (p. es. Google). I servizi e i dispositivi smart home che controllano automaticamente i sistemi di illuminazione e di riscaldamento (p. es. termostato NEST) non sono più appannaggio di pochi estimatori di soluzioni tecnologiche, ma destano l'interesse di tutti coloro che desiderano aumentare la comodità.

Il Barometro della clientela di quest'anno indica che i due aspetti della digitalizzazione più apprezzati dai clienti sono (1) **la migliore integrazione dell'energia solare nella rete di distribuzione elettrica** e (2) **informazioni più dettagliate su costi e consumi elettrici**, con avvisi in caso di consumi anomali. In generale la maggior parte degli intervistati (oltre l'80%) apprezzerrebbe questi servizi digitali. I dispositivi tecnici che riducono o ottimizzano il consumo e i costi dell'elettricità, come il controllo a distanza degli elettrodomestici, sono considerati positivi, ma da una minore percentuale di intervistati (60%-68%). Il 51% apprezzerrebbe che il proprio fornitore di energia potesse controllare a distanza gli elettrodomestici per bilanciare la domanda e l'offerta di elettricità. Il 49% apprezzerrebbe confronti con il consumo elettrico di altre famiglie.

In generale i servizi digitali vengono valutati in maniera simile da uomini e donne, ma si riscontra una differenza nella motivazione finanziaria che spinge ad adottare servizi digitali e alcuni dispositivi tecnici. Sono più gli uomini (67%) che le donne (60%) a considerare i servizi digitali positivi per poter usufruire di costi inferiori dell'elettricità. Inoltre più uomini (64%) che donne (56%) ritengono positiva la possibilità di utilizzare l'eccedenza di energia rinnovabile proveniente dai loro vicini attraverso un'app sullo smartphone.

### «Valutazione delle nuove possibilità offerte dalle tecnologie e dai servizi digitali nel settore energetico»





## Energia nucleare: chi dovrebbe farsi carico dei rischi?

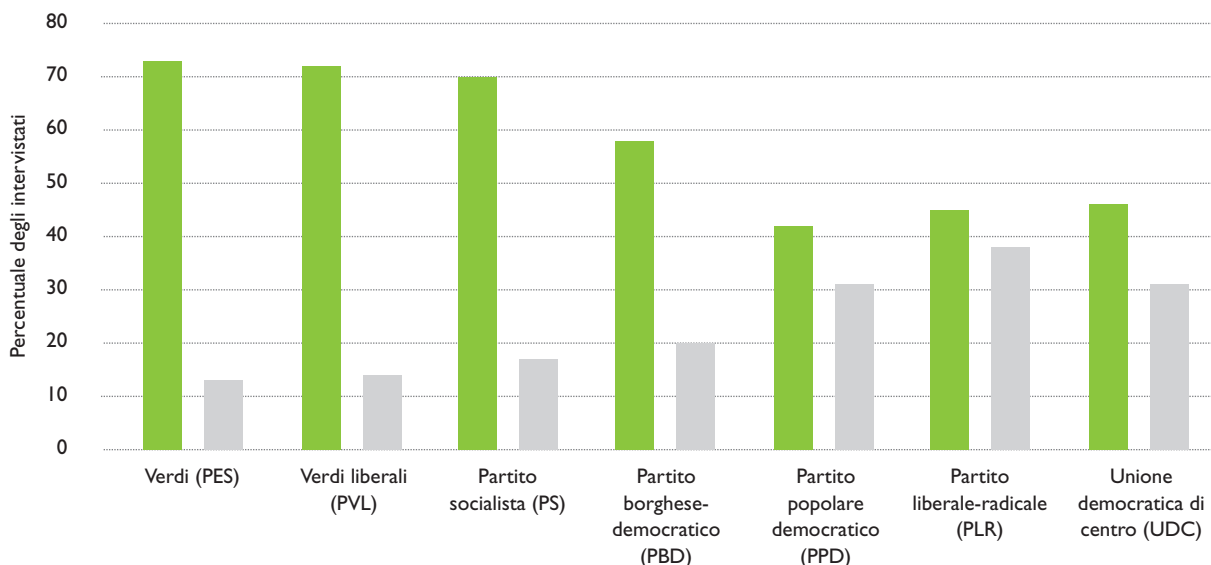
Nonostante la maggior parte degli elettori svizzeri abbia bocciato nel novembre 2016 un'iniziativa popolare che richiedeva un'ambiziosa tabella di marcia per l'abbandono dell'energia nucleare<sup>15</sup>, il nostro sondaggio mostra timori diffusi sui rischi e sui costi esterni correlati al nucleare.

Sebbene si stimi che il **costo dell'incidente nucleare di Fukushima** sia superiore ai 100 miliardi di euro,<sup>16</sup> gli operatori svizzeri di impianti nucleari sono obbligati ad assicurarsi solo per danni che ammontano fino a CHF 1.8 miliardi.<sup>17</sup> Il 54% degli intervistati ritiene che questa responsabilità limitata sia inadeguata e che gli operatori del nucleare debbano aumentare la loro copertura. Per contro il 26% è dell'opinione che, sebbene la copertura sia insufficiente, la responsabilità limitata sia giustificata alla luce dei vantaggi di un approvvigionamento di energia affidabile e rispettoso delle condizioni climatiche. Il restante non è interessato all'argomento (14%) o ha un'opinione diversa (6%). Per quanto concerne le preferenze politiche, l'argomento riflette chiaramente la tradizionale divisione destra-sinistra sulle questioni ambientali, con oltre il 70% dei sostenitori dei Verdi (PES), dei Verdi liberali (PVL) e del Partito socialista (PS) che predilige una copertura assicurativa superiore, mentre i sostenitori di altri partiti, compresi quelli che tendono a supportare soluzioni di mercato in altri ambiti, sono meno critici al riguardo.

In Germania il governo federale e le grandi compagnie energetiche hanno raggiunto un **accordo sullo smaltimento dei rifiuti nucleari** che consente agli operatori di trasferire il rischio dello smaltimento dei rifiuti nucleari a lungo termine al governo in cambio di un pagamento di 23 miliardi di euro.<sup>18</sup> Un tale accordo verrebbe accettato in Svizzera? I nostri risultati indicano un quadro contrastante. Il 34% degli intervistati è piuttosto a favore di un accordo simile: il 12% perché risolverebbe finalmente il problema e il 22% perché consentirebbe alle società elettriche di focalizzarsi sulle energie rinnovabili. Per contro il 47% ritiene sbagliato un tale accordo poiché le società fornitrici di energia hanno a lungo tratto profitti e pertanto dovrebbero farsi carico anche dei rischi. Il 7% ha una posizione nettamente diversa: ritiene che invece di pagare per scaricare la responsabilità, i servizi di pubblica utilità dovrebbero ricevere dal governo un compenso qualora questo cambi le regole.

**«Si stima che il costo dell'incidente nucleare di Fukushima ammonti a circa 100 miliardi di euro, ma gli operatori svizzeri di impianti nucleari sono tenuti ad assicurarsi contro i danni solo per una cifra massima di CHF 1.8 miliardi. Cosa ne pensa?»**

- Questo contrasta con il principio di competenza, l'assicurazione dovrebbe essere aumentata
- Un approvvigionamento di energia affidabile e rispettoso del clima giustifica questa responsabilità limitata



La percentuale restante si è dichiarata indifferente o ha altre opinioni.

<sup>15</sup> <http://www.iwoe.unisg.ch/aai-studie>

<sup>16</sup> <http://www.reuters.com/article/us-tepco-fukushima-costs-idUSKBN13Y047>

<sup>17</sup> <https://www.kernenergie.ch/de/unfall/haftpflicht.html>

<sup>18</sup> <https://www.bundestag.de/presse/hib/201611/-/481400> - Al momento della stesura della presente pubblicazione, l'accordo doveva ancora ottenere l'approvazione dell'UE.

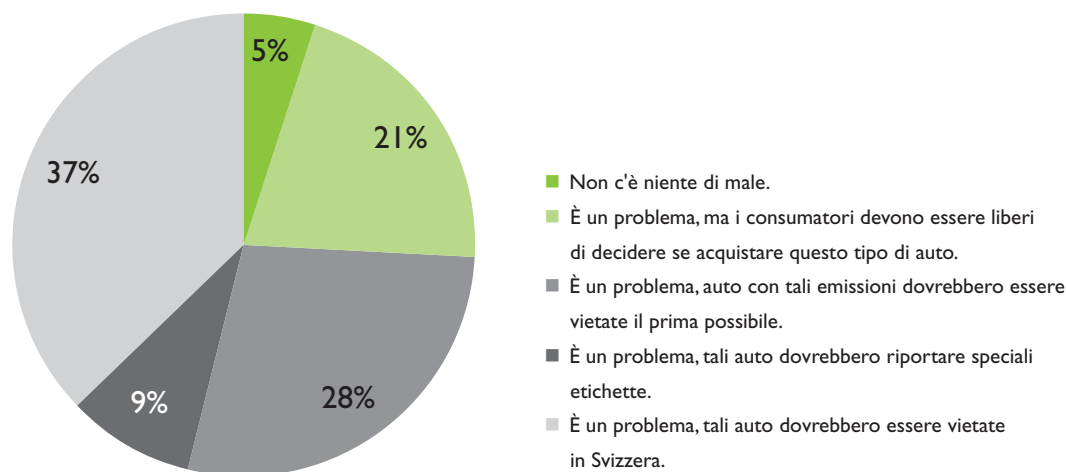
## Riduzione di CO<sub>2</sub> e ruolo della Svizzera nel mitigare il cambiamento climatico

Finora 143 Paesi hanno ratificato l'Accordo di Parigi per limitare l'innalzamento della temperatura globale ben al di sotto di 2°C al di sopra dei livelli preindustriali, come deciso durante la conferenza sul clima delle Nazioni Unite nel dicembre 2015.<sup>19</sup> L'81% degli intervistati approva **l'impegno della Svizzera volto a ridurre del 50% le emissioni di gas serra prima del 2030**. Il 32% ritiene che la Svizzera debba ricoprire un ruolo guida nel limitare il riscaldamento globale poiché la sua ricchezza glielo consente. Il 41% ritiene tutto questo una grande opportunità poiché, sebbene la Svizzera sia troppo piccola per mitigare il cambiamento climatico da sola, le società svizzere possono sviluppare tecnologie a basso tenore di carbonio. Il 10% degli interpellati ritiene che l'Accordo di Parigi sia un segnale di allarmismo e mette in dubbio l'evidenza scientifica dell'influenza dell'uomo sul cambiamento climatico.<sup>20</sup>

Per realizzare gli obiettivi climatici, i decisori politici intendono **aumentare le tasse sulle emissioni di CO<sub>2</sub>** escludendo i carburanti per il trasporto. Tuttavia, in Svizzera, tali carburanti sono responsabili di 16.4 milioni di tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> all'anno e rispetto ad altri settori le emissioni correlate al trasporto non sono diminuite negli ultimi anni.<sup>21</sup> Il 74% degli intervistati ritiene che i carburanti per il trasporto non debbano essere esentati dalle tasse per le emissioni di CO<sub>2</sub>, poiché tutti dovrebbero contribuire in base al principio «chi inquina paga».

Alla domanda se il governo dovrebbe in generale limitare le scelte individuali qualora il benessere pubblico fosse a rischio, il 56% si dice d'accordo mentre il 19% è in disaccordo. In maniera simile, il 71% degli intervistati sarebbe favorevole a seguire l'esempio di Parigi, Atene, Madrid e Città del Messico **che vietano le auto diesel nelle città a partire dal 2025** per tutelare la salute e il clima.<sup>22</sup> In termini demografici, le donne sono chiaramente più a favore di tale divieto (79%) rispetto agli uomini (62%).<sup>23</sup> Messi al corrente di un recente studio dell'International Council on Clean Transportation (ICCT), secondo il quale le moderne auto diesel emettono più del doppio degli agenti inquinanti dei camion perché non sono soggette a test altrettanto rigidi,<sup>24</sup> il 74% degli intervistati ritiene che questo sia un grave problema e si dichiara a favore di un bando delle auto a gasolio o perlomeno di una loro etichettatura.

**«Secondo uno studio dell'International Council on Clean Transportation (ICCT) le moderne auto diesel emettono più del doppio degli agenti inquinanti dei camion o degli autobus, il che è principalmente dovuto al fatto che i camion sono soggetti a controlli più rigidi. Cosa ne pensa?»**



<sup>19</sup> [http://unfccc.int/paris\\_agreement/items/9444.php](http://unfccc.int/paris_agreement/items/9444.php) (ad aprile 2017)

<sup>20</sup> I sostenitori dell'Unione democratica di centro (UDC) rappresentano con il 20% la percentuale superiore di scettici in merito al cambiamento climatico, seguiti dai sostenitori del Partito popolare democratico (PPD) (11%) e del Partito borghese-democratico (PBD) (10%). I sostenitori degli altri partiti mostrano uno scetticismo sul cambiamento climatico pari al 6% o inferiore.

<sup>21</sup> <https://www.bafu.admin.ch/bafu/de/home/themen/klima/daten-indikatoren-karten/daten/co2-statistik.html>

<sup>22</sup> <http://www.auto-motor-und-sport.de/news/athen-madrid-mexiko-stadt-paris-diesel-fahrverbot-2025-715069.html>

<sup>23</sup> Sebbene la percentuale di coloro che sono a favore del bando delle auto diesel nelle città svizzere sia inferiore tra i sostenitori dell'Unione democratica di centro (UDC) e del Partito liberale-radical (PLR) (rispettivamente 58% e 60%) rispetto a chi vota Verdi (PES) (92%) e Verdi liberali (PVL) (88%), essa rappresenta la maggioranza.

<sup>24</sup> <http://www.zeit.de/mobilitaet/2017-01/icct-studie-diesel-pkw-stickoxide-ausstoss>

## Contestualizzazione delle scelte politiche

Nell'ambito della discussione sulla Strategia energetica 2050, il Parlamento svizzero ha deciso di **abbandonare progressivamente gli incentivi per le energie rinnovabili** (RIC, Rimunerazione a copertura dei costi per l'immissione in rete di energia elettrica) per cui dopo il 2022 non verranno più siglati nuovi contratti. Si tratta di uno dei casi in cui l'esito finale del processo legislativo è risultato diverso dalla proposta originaria del governo, il che riflette timori diffusi anche tra i membri del Parlamento sul contenimento dei costi della transizione energetica. Al contempo il 71% degli intervistati nel nostro campione politicamente rappresentativo è d'accordo o piuttosto d'accordo sul fatto che il **governo debba fornire più denaro per incentivare le famiglie a installare impianti per energie rinnovabili** e solo il 39% è d'accordo o piuttosto d'accordo sul fatto che il miglior modo per promuovere le energie rinnovabili e la mobilità elettrica non siano programmi governativi ma il libero mercato.

Pur definendo una scadenza per gli incentivi alle energie rinnovabili, il Parlamento svizzero ha abbandonato l'idea di definire una tabella di marcia per l'abbandono dell'energia nucleare.<sup>25</sup> Questi due elementi della Strategia energetica 2050 vengono raramente discussi insieme. Per comprendere meglio in che modo gli elettori valutano questi importanti elementi del processo di formazione delle politiche energetiche, abbiamo condotto un esperimento. Tutti gli intervistati sono stati assegnati a caso a uno di tre gruppi.<sup>26</sup>

- Nel gruppo 1 abbiamo chiesto agli intervistati solo cosa ne pensassero della scadenza degli incentivi per le energie rinnovabili.
- Nel gruppo 2 abbiamo posto due domande separate sull'abbandono dell'energia nucleare e degli incentivi per le energie rinnovabili.
- Nel gruppo 3 i due aspetti sono stati integrati in un'unica domanda.

I risultati indicano che la contestualizzazione conta. **Presentando entrambi gli aspetti contemporaneamente si ottiene una valutazione diversa della decisione parlamentare rispetto al presentare un solo aspetto o entrambi gli aspetti in domande separate.** Ponendo unicamente la domanda sulla scadenza degli incentivi per le energie rinnovabili, una percentuale leggermente superiore di intervistati (34%) considera quest'aspetto positivo piuttosto che negativo (29%) e una percentuale relativamente elevata (37%) si dichiara indecisa. La percentuale di intervistati critici nei riguardi della decisione parlamentare di abbandonare gli incentivi per le energie rinnovabili aumenta fino al 43% se viene precedentemente chiesta la loro opinione sulla decisione di non definire una tabella di marcia per l'abbandono del nucleare, e sale fino al 55% se viene posta loro un'unica domanda che include entrambi gli aspetti. Queste differenze sono ancora più pronunciate tra le donne piuttosto che tra gli uomini, con una percentuale che passa dal 25% nel gruppo a cui è stata posta una sola domanda al 61% nel gruppo in cui i due aspetti sono stati uniti.

Questi risultati sperimentali indicano che il modo in cui le domande vengono poste e le informazioni presentate possono influenzare in modo significativo la scelta degli elettori. La problematica può ridursi se le persone sono bene informate. Tuttavia i nostri risultati indicano che la grandissima maggioranza (96%) ignorava che il 75% del consumo di energia svizzero (riscaldamento, elettricità e combustibili) è coperto attraverso importazioni.<sup>27</sup> L'80% degli intervistati non conosceva l'importo pagato per gli incentivi alle energie rinnovabili nella bolletta dell'elettricità e solo il 31% ha saputo indicare correttamente le due principali fonti di generazione di elettricità svizzera (energia idroelettrica e nucleare).<sup>28</sup> **In una democrazia l'eliminazione di tali divari di informazione dovrebbe rappresentare una priorità.**

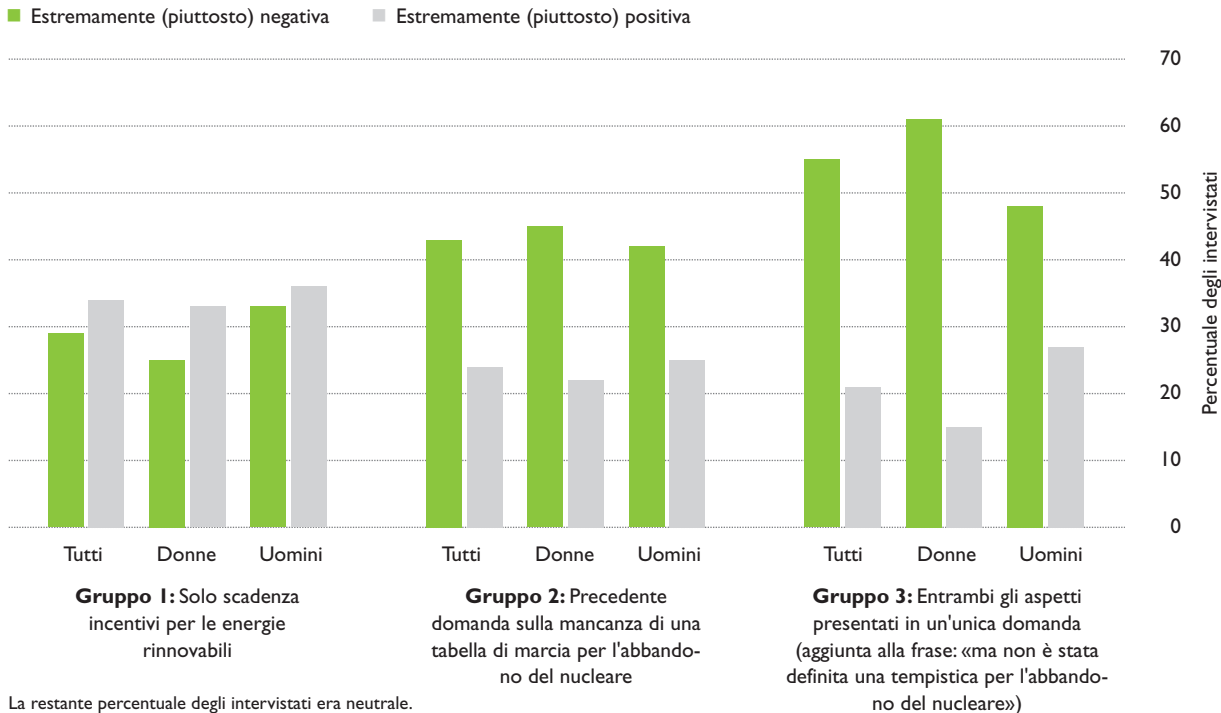
<sup>25</sup> <http://www.ee-news.ch/de/article/33111/nationalrat-unterstutzt-grosswasserkraft-kipt-effizienzmassnahmen-begrenzt-forderung-und-lasst-akw-laufen>

<sup>26</sup> I tre gruppi non presentano differenze demografiche.

<sup>27</sup> Ufficio federale dell'energia. Statistica globale dell'energia 2015 ([http://www.bfe.admin.ch/themen/00526/00541/00542/00631/index.html?lang=it&dossier\\_id=00763](http://www.bfe.admin.ch/themen/00526/00541/00542/00631/index.html?lang=it&dossier_id=00763))

<sup>28</sup> Ufficio federale di statistica. Energia - L'essenziale in breve, 2016 (<https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/energia.html>)

## «Nel primo pacchetto della Strategia energetica 2050, il parlamento svizzero ha limitato gli incentivi per le energie rinnovabili. Come valuta tale decisione?»



## Atteggiamenti e comportamento: nota sull'interpretazione dei dati statistici

La 7a edizione del Barometro della clientela evidenzia – come negli anni passati – un atteggiamento positivo del consumatore nei confronti delle energie rinnovabili. I decisori che utilizzano i risultati dello studio come punto di partenza per lo sviluppo delle strategie dovrebbero tenere presenti i seguenti punti.

**Il comportamento del consumatore si concretizza in contesti situazionali**, in cui diversi fattori che vanno oltre le preferenze di base rivestono un ruolo determinante.

- **Effetto status quo:** superare lo status quo richiede al consumatore uno sforzo emozionale e dispendioso in termini di tempo. Nel mercato dell'elettricità, solo il 10% dei clienti sceglie attivamente un prodotto diverso dallo standard predefinito (*Litvine & Wüstenhagen 2011, Kaenzig et al. 2013, Chassot et al. 2017*).
- **Mancanza di offerta:** in un nuovo mercato (come quello della mobilità elettrica) spesso vi è solo un numero limitato di fornitori. In tali circostanze, i prodotti esistenti potrebbero non corrispondere alle preferenze dei consumatori per quanto riguarda l'estetica, il prezzo o altri attributi.
- **Effetto peer group:** le persone basano le proprie decisioni non solo sulle preferenze individuali, ma anche sulle influenze sociali. L'opinione di gruppi di riferimento rilevanti può, ad esempio, influenzare il comportamento dei votanti (*Rinscheid & Wüstenhagen 2016*). Per contro, le probabilità di acquistare pannelli solari possono aumentare per influenza del vicinato (*Bollinger & Gillingham 2012, Dharshing 2017*).
- **Comunicazione interessata:** i mercati e il processo politico sono caratterizzati dalla competizione tra diverse strategie di comunicazione. Attori ben consolidati possono influenzare le preferenze per un certo cambiamento in favore dello status quo attraverso una comunicazione svalutativa (*Longchamp 2008*).
- **Influenze emozionali:** il processo decisionale è una complessa interazione tra fattori razionali ed emozionali (*Kahneman 2011, Brosch et al. 2014*). Una comunicazione energetica di successo deve far leva anche sull'aspetto emozionale.

Va inoltre rilevato che i sondaggi possono coprire solo una parte della popolazione. Per quanto attiene alla rappresentatività del campione, il Barometro della clientela soddisfa gli standard più elevati per quanto riguarda la popolazione svizzera. Tuttavia, possono emergere delle differenze se un campione osservato non corrisponde alla popolazione complessiva (ad es. se meno della metà dei votanti partecipa a un referendum). Se si utilizzano i risultati nelle attività di marketing, è necessario tenere presente che di solito solo una parte dei consumatori (il cosiddetto gruppo target) valuta l'acquisto di un dato prodotto. Studiare le preferenze della popolazione complessiva aiuta a identificare il potenziale di mercato, ma è necessario integrare analisi specifiche del gruppo target (*Kaenzig & Wüstenhagen 2008, Tabi et al. 2014, Salm et al. 2016*).

Cattedra Good Energies per la gestione delle energie rinnovabili  
Istituto di Economia ed Ambiente

**Università di San Gallo**

Tigerbergstr. 2  
CH-9000 San Gallo  
Svizzera  
Tel +41 71 224 25 84  
Fax +41 71 224 27 22  
[energie@unisg.ch](mailto:energie@unisg.ch)  
[www.iwoe.unisg.ch/kundenbarometer](http://www.iwoe.unisg.ch/kundenbarometer)